Il conto del Covid Aiuti alle aziende per cento miliardi

I dati del Cribis. Il 26.9% delle imprese lecchesi (6.489) ha usufruito l'anno scorso del sostegno dello Stato Quella dei negozianti al dettaglio la categoria più aiutata

LECCO
MARIA G. DELLA VECCHIA

Quasi 6.500 imprese lecchesi l'anno scorso hanno utilizzato parte del fiume di danaro pubblico che a livello nazionale con 103 miliardi di euro per 1,2 milioni di aziende è stato destinato al sostegno delle imprese per contrastare gli effetti economici del Covid-19.

Secondo i dati elaborati dalla prima edizione dell'Osservatorio sugli aiuti di Stato presentato ieri da Cribis, società del gruppo Crif specializzata nella business information, quasi un quarto (22,5%) delle imprese nazionali ne ha usufruito, in gran parte (78%) sotto forma di prestiti coperti dalla garanzia di Stato per sostenere la liquidità.

Quinti in Lombardia

A ricevere aiuti pubblici messi a disposizione dal ministero per lo Sviluppo Economico l'anno scorso a Lecco sono state 6.489 imprese, in misura percentuale superiore rispetto alla media nazionale visto che a richiederli è stato il 26,9% del totale delle imprese presenti in provincia di Lecco (24.152). Sono dati che, per incidenza percentuale di imprese che ne hanno fatto richiesta, collocano il territorio al 23° posto nazionale e al 5° in Lombardia, dietro a Sondrio, Varese, Bergamo e Brescia.

Il sostegno pubblico è andato soprattutto a imprese del commercio, della ristorazione e delle costruzioni sulla base di dati del Registro Nazionale degli Aiuti di Stato e del database di Cribis nell'analisi del tipo, delle dimensioni e dei settori delle imprese che da gennaio 2020 a gennaio 2021 hanno così potuto fronteggiato la crisi di liquidità.

Quella dei negozianti al dettaglio è la categoria che più di altre ha chiesto gli aiuti di Stato, settore che da solo ha assorbito il 16,3% del totale delle erogazioni. Seguono i servizi di ristorazione (12,1%), il commercio all'ingrosso (9,3%) e i lavori di costruzione specializzati (9,2%).

Soprattutto, ad aver avuto bisogno del sostegno pubblico sono state le micro imprese che da sole hanno assorbito la quasi totalità (91,9%) degli aiuti, mentre le piccole imprese registrano una quota del 7%, le medie dell'1% e le grandi dello 0,1%.

Guardando al fatturato, si tratta nell'89,4% dei casi di imprese con un giro d'affari sotto al milione di euro. In linea generale, gli aiuti sono andati soprattutto alle imprese più giovani visto che per il 42,2% si tratta di aziende nate fra il 2011 e oggi, percentuale che scende al 26,8% per quelle nate fra il 2001 e il 2010 e al 16,5% per quelle nate fra il 1991 e il 2000.

La scadenza del 30 giugno

Al netto della stragrande maggioranza degli aiuti ottenuti in base a quanto previsto dal Decreto Liquidità Imprese con garanzia pubblica, gli aiuti di Stato riguardano anche sovvenzioni dirette, agevolazioni fiscali, interventi di assicurazione del credito all'esportazione a breve termine da parte dello Stato, contributi per la ricerca e sviluppo e per gli investimenti su produzioni connesse al Covid-19, slittamento dei pagamenti di imposte e contributi, sostegno ai costi fissi.

Ora, in base alla nuova legge di Bilancio per il 2021, le pmi possono chiedere entro il 30 giugno microprestiti fino a 30mila euro garantiti al 100% dallo Stato e rimborsabili entro un massimo di 15 anni anziché i 10 anni previsti dal Decreto Liquidità.

> Il territorio lecchese al 23° posto nazionale per numero di richieste

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Cento miliardi di aiuti alle aziende

	Posizione classifica Italia	N° imprese che hanno ricevuto aiuti di Stato	Tot Imprese Provincia	% Imprese che hanno ricevuto aiuti/tot imprese della provincia
Sondrio	13	4.118	13.740	30,0%
Varese	19	17.520	61.919	28,3%
Bergamo	20	24.696	89.314	27,7%
Brescia	22	30.110	111.598	27,0%
Lecco	23	6.489	24.152	26,9%
Como	25	11.852	44.546	26,6%
Monza e B.	29	17.788	68.994	25,8%
Cremona	32	6.974	27.487	25,4%
Lodi	40	3.802	15.567	24,4%
Pavia	51	10.302	44.064	23,4%
Mantova	55	8.558	37.081	23,1%
Milano	66	74.530	333.114	22,4%

L'EGO -

I dati regionali e l'analisi nazionale

Lombardia la più sostenuta E Sondrio è davanti a tutte

Con 4.118 imprese che hanno ottenuti aiuti pubblici, pari al 30% del totale delle proprie imprese attive, fra le province lombarde Sondrio è nelle prime 20 province nazionali a maggior impatto di aiuti di Stato, posizionata al 13° posto. Seguono Varese al 19°, con 17.520 imprese e un'incidenza del 28,3%, e Bergamo al 20° con 24.696 imprese e un impatto del 27,7% sul totale. Secondo l'Osservatorio Cribis sugli aiuti di Stato, considerando il numero di imprese che hanno ricevuto aiuti di Stato in rapporto al totale delle aziende del territorio, la classifica regionale è guidata dalla Valle d'Aosta con il 51,6% per 6.142 imprese. Seguono Friuli-Venezia Giulia (40%, 37.345 imprese), Marche (34,1%, 51.577) e Basilicata (30,1%, 15.755). In coda, Lazio (15,3%, con 87.429 imprese), Molise (16,3%, 4.962) e Campania (16,7%, 82.783).

Ma guardando al valore degli aiuti ricevuti la Lombardia (oltre al Veneto e all'Emilia Romagna) è la regione che ha ricevuto più aiuti per un totale di 23,77 miliardi di euro, quasi il doppio del Veneto (12 mld di euro) e oltre il doppio dell'Emilia-Romagna (10, 93 mld di euro).

«In una fase economica complessa e in costante cambiamento come quella attuale, è fondamentale valutare in modo preciso ed efficace la solidità finanziaria di clienti e partner commerciali – dichiara Marco Preti, amministratore delegato di Cribis -. Sapere se i propri clienti hanno ricevuto gli aiuti finanziari messi in campo dal Governo per fronteggiare la crisi del Covid-19 è un'informazione di grande importanza per conoscere lo stato della liquidità aziendale».

Se Aosta, Gorizia, Udine, Trieste e Pordenone sono fra le prime 10 province con la maggior percentuale (compresa fra il 51,6% di Aosta e il 38,8% di Pordenone) di imprese che hanno avuto aiuti di Stato, all'estremo opposto fra le 10 province che ne hanno fatto meno ricorso troviamo Caserta (12,7%), Bolzano (12,8%), Roma (14,5%), Viterbo (14,6%), Rieti (14,7%). M.DEL.

Abbadia e Cortenova virtuosi Pagano entro i dieci giorni

Lo studio

Pochi i Comuni lecchesi che superano il limite dei 30 della Direttiva europea
In coda c'è Vercurago

In un periodo complesso come l'attuale, per le aziende ottenere tempestivamente il pagamento delle fatture è vitale. In questo senso, anche la Pubblica amministrazione gioca un ruolo importante. In provincia di Lecco, in base a quanto ha avuto modo di appurare Confartigianato con il proprio studio "Crescita dopo la pandemia, contesto per le imprese e riforme: i ritardi dell'Italia da colmare", la stragrande maggioranza dei Comuni paga in tempi celeri. Sono pochi quelli che superano il limite dei 30 giorni indicati dalla Direttiva europea, anche se la forbice parla di enti locali in grado di far partire i bonifici in media entro 10 giorni e di altri che impiegano molto di più, fino a oltre 70.

«È un dato che accogliamo con soddisfazione come amministrazione comunale, ma siamo sicuri che farà piacere anche ai dipendenti, a maggior ragione in un momento ancora complesso e in cui siamo anche un po' a corto di personale. Diciamo che dà morale». Il commento di Roberto Azzoni, sindaco del Comune - Abbadia - più virtuoso della provincia di Lecco insieme a Cortenova (entrambi a 10 giorni), fa trasparire come la notizia sia stata accolta con molto favore in municipio. «Non abbiamo ricette particolari o soluzioni innovative di gestione informatizzata, su cui dovremo magari anche migliorare. Abbiamo però l'abilità dei nostri impiegati nell'essere sul pezzo, di far "scorrere" l'ordinario per poter affrontare senza difficoltà lo straordinario. In questo periodo, poi, è importante fare la propria parte perché le aziende non vadano ulteriormente in sofferenza. Già, come enti piccoli, non abbiamo modo di aiutare le imprese con contributi o benefici fiscali consistenti. Saldare il prima possibile le fatture è il minimo che possiamo fare».

Roberto Azzoni, sindaco Abbadia

Dall'altro capo della classifica si trova Vercurago, ma gli amministratori esprimono qualche perplessità in merito. La graduatoria parla infatti di fatture pagate in 79 giorni, quando invece in municipio i giorni risultano meno della metà. A spiegarlo è il vicesindaco Carlo Greppi: «L'ufficio Ragioneria mi ha confermato che i nostri tempi non sono così lunghi: si parla di 36 giorni. Già quando ero sindaco avevo dato indicazione agli uffici di pagare senza aspettare e trasferire su rid tutto quanto fosse possibile. Non avendo problemi di liquidità e avendo sempre un buon margine di cassa sul conto, ritardare il saldo delle fatture non avrebbe una giustificazione particolare». **C.Doz.**

LA PROVINCIA
SABATO 27 MARZO 2021